

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno II - n. 12 - APRILE 2015



IN CAMMINO PER CRESCERE INSIEME

«Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino (...) Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. (...) Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi”. (...) Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme. (...) Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via». (Lc 24)

La nostra parrocchia ha vissuto da poco due importanti pellegrinaggi: uno in **Terra Santa** (19-26 marzo) a posare i piedi dove ha camminato Gesù di Nazareth, e uno a **Lourdes** (6-12 aprile) con giovani, adulti e anziani ai piedi di Maria e soprattutto degli ammalati. E in mezzo il “grande pellegrinaggio” ovvero la Settimana Santa che ci ha portato come comunità a camminare con il Signore dentro il mistero della Sua morte, passione e risurrezione. Ora che questi pellegrinaggi sono terminati, non è finito però il nostro cammino. Anzi, è iscritto nella nostra identità di Chiesa di essere **“popolo santo in cammino”**. Ce lo ricorda anche il brano dei discepoli di Emmaus che accompagna tutto questo anno pastorale. E a tener vivo in noi tutto questo vi sono gli appuntamenti ordinari della nostra parrocchia (in particolare la celebrazione domenicale, catechesi, carità, fraternità, ecc.) e quelli legati ai sacramenti: i battesimi, le prime comunioni (3 maggio), i vari matrimoni che si celebreranno, la presentazione dei cresimandi (sabato 23 maggio). Il nostro cammino di annuncio, condivisione, crescita ed esperienza cristiana comune non si interromperà nemmeno con l'estate, ma semplicemente assumerà nuove forme, soprattutto quelle del *grest* (15 giugno – 11 luglio) e dei campi estivi, molti dei quali segnati quest'anno dal movimento fisico, a piedi o in bici.

Ecco le proposte 2015:

- ragazzi 2002-2003-2004 a Giazza (20-26 luglio);
- 2001 a Torino (3-8 agosto);
- 2000 a piedi sul lago di Garda bresciano (17-23 agosto);
- 1999 al mare a Torrette di Fano (10-15 agosto);



- 1998 al Sermig di Torino (3-8 agosto);
- 1997-1996 a piedi verso Santiago de Compostela (17-27 agosto);
- settimana delle famiglie in montagna a Falzes in Val Pusteria (1-8 agosto);
- settimana delle famiglie al mare (8-15 agosto);
- campo in bici sul Danubio da Regensburg a Linz (9-15 agosto);
- pellegrinaggio per tutte le età a piedi verso Santiago de Compostela (25-31 agosto).

Per tutte queste esperienze saranno raccolte in piazza le iscrizioni nelle domeniche del mese di maggio.

A ricordare il nostro essere pellegrini e continuatori di un cammino, ci sarà anche quest'anno speciale di memoria dei 50 anni della costruzione della attuale chiesa parrocchiale. Un'occasione di guardarsi indietro, di ringraziare quanti hanno camminato e camminano con noi, e soprattutto di alzare insieme lo sguardo su ciò che ci sta davanti.

Don Luca Passarini

Messaggio alla Commissione internazionale **CONTRO LA PENA DI MORTE**

Con queste parole, desidero far giungere il mio saluto a tutti i membri della Commissione Internazionale contro la Pena di Morte, al gruppo di paesi che la sostengono e a quanti collaborano con l'organismo che lei presiede. [...]

Il Magistero della Chiesa, a partire dalla Sacra Scrittura e dall'esperienza millenaria del Popolo di Dio, difende la vita dal concepimento alla morte naturale, e sostiene la piena dignità umana in quanto immagine di Dio. La vita umana è sacra perché fin dal suo inizio, dal primo istante del concepimento, è frutto dell'azione creatrice di Dio [...].

Gli Stati uccidono per azione quando applicano la pena di morte, quando portano i loro popoli alla guerra o quando compiono esecuzioni extragiudiziali o sommarie. Possono uccidere anche per omissione, quando non garantiscono ai loro popoli l'accesso ai mezzi essenziali per la vita. [...]

La vita, soprattutto quella umana, appartiene solo a Dio. Neppure l'omicida perde la sua dignità personale e Dio stesso se ne fa garante. Come insegna sant'Ambrogio, Dio non volle punire Caino con l'omicidio, poiché vuole il pentimento del peccatore più che la sua morte. [...]

Oggi giorno la pena di morte è inammissibile, per quanto grave sia stato il delitto del condannato. È un'offesa all'invulnerabilità della vita e alla dignità della persona umana che contraddice il disegno di Dio sull'uomo e sulla società e la sua giustizia misericordiosa, e impedisce di conformarsi a qualsiasi finalità giusta delle pene. Non rende giustizia alle vittime, ma fomenta la vendetta. Per uno Stato di diritto, la pena di morte rappresenta un fallimento, perché lo obbliga a uccidere in nome della giustizia. Dostoevskij scrisse: «*Uccidere chi ha ucciso è un castigo incomparabilmente più grande del crimine stesso. L'assassinio in virtù di una sentenza è più spaventoso dell'assassinio che commette un criminale*». Non si raggiungerà mai la giustizia uccidendo un essere umano. La pena di morte perde ogni legittimità a motivo della difettosa selettività del sistema penale e di fronte alla possi-

bilità dell'errore giudiziario. La giustizia umana è imperfetta, e il non riconoscere la sua fallibilità può trasformarla in fonte di ingiustizie. Con l'applicazione della pena capitale, si nega al condannato la possibilità della riparazione o correzione del danno causato; la possibilità della confessione, con la quale l'uomo esprime la sua conversione interiore; e della contrizione, portico del pentimento e dell'espiazione, per giungere all'incontro con l'amore misericordioso e risanatore di Dio. La pena capitale è inoltre una pratica frequente a cui ricorrono alcuni regimi totalitari e gruppi di fanatici, per lo sterminio di dissidenti politici, di minoranze, e di ogni soggetto etichettato come «pericoloso» o che può essere percepito come una minaccia per il loro potere o per il conseguimento dei loro fini. Come nei primi secoli, anche in quello presente la Chiesa subisce l'applicazione di questa pena ai suoi nuovi martiri. [...]

In alcuni ambiti **si dibatte sul modo di uccidere**, come se si trattasse di trovare il modo di «farlo bene». Nel corso della storia, diversi meccanismi di morte sono stati difesi perché riducevano la sofferenza e l'agonia dei condannati. Ma non esiste una forma umana di uccidere un'altra persona. [...]

Il mondo ha bisogno di testimoni della misericordia e della tenerezza di Dio. [...]

Lui, che di fronte alla donna adultera non s'interrogò sulla sua colpevolezza, ma invitò gli accusatori a esaminare la propria coscienza prima di lapidarla (cfr. Gv 8, 1-11), vi conceda il dono della saggezza, affinché le azioni che intraprenderete a favore dell'abolizione di questa pena crudele, siano opportune e feconde.

Tratto da "L'Osservatore Romano"
a cura di
Pietro Guadagnini

OGM DI FAMIGLIA



Papa Francesco ha dedicato gli ultimi incontri alla famiglia, e ha meditato sui componenti imprescindibili: la casa, la mamma, il papà, i figli, i fratelli, i nonni. Intanto ci ha detto che non esistono famiglie migliori di altre, che tutte le famiglie sono sacre sia che vivano in monte Napoleone a Milano o in via Vincenzo Janfolla a Scampia; a questo proposito il Papa ci ha ricordato che Maria e Giuseppe vivevano a Nazareth, e che allora circolava questo detto *"da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?"* eppure Gesù è nato in quella famiglia residente a Nazareth.

Nella sua apparente semplicità che ha talvolta le caratteristiche di una chiacchierata attorno al caminetto, Papa Francesco ci ha ricordato che senza una mamma ben difficilmente un figlio può venire al mondo, perfino il figlio di Dio il quale non ha scelto per materializzarsi miracolosamente fuochi d'artificio e le canzoni di Madonna, ma scegliendo una Madonna che di mestiere faceva la mamma anziché la cantante. **Ogni essere umano deve la vita ad una madre, e il Papa ci ricorda che le mamma sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico.**

Il Papa ci ammonisce perché se le mamme dedicano la loro vita ai figli e alla famiglia noi invece, la società, ne siamo altrettanto riconoscenti? Sembrerà strano rammentarlo in questi tempi, ma oltre a una mamma per fare un figlio **ci vuole un padre**. Consentitemi una digressione a questo proposito: ben strano è l'essere umano, il quale è pronto a scendere in piazza se sull'etichetta del proprio cereale da colazione c'è scritto **"Ogm"**, evidentemente perché con questa manipolazione si è contravvenuto alla naturalità con cui cresce il frumento, naturalità che non ha inventato l'uomo, che riceviamo miracolosamente ogni volta che mettiamo un seme nella terra e che ci ricordiamo di annaffiarlo, la primavera successiva si trasformerà in spiga, ecco, l'essere umano è disposto a morire purché la spiga di frumento che darà da mangiare ai propri figli, sia solo naturale, incontaminata, e assolutamente non modificata "perché la modificazione dello stato naturale può

indurre aberrazioni genetiche sino alla non remota possibilità di essere causa di malattie mortali per l'uomo". Che lodevole fermezza, che principi, quale appassionata difesa di Madre Natura!

Strano che poi per lo stesso essere umano, quando si tratta di famiglia, l'identico concetto di natura e naturalità diventi ingombrante e obsoleto; anzi, su questo argomento l'essere umano di questi tempi sta dando il meglio in termini di fantasia e immaginazione: modificazione del gene dell'embrione; utilizzo temporaneo, di seme o di ovulo di persone sconosciute per poter fecondare l'ovulo di famiglia o per sostituire il seme, sempre di famiglia, inadempiente; affitto temporaneo, di uteri per poter far lievitare un bel bimbo (si può scegliere, non lo sapevate?) che poi verrà accolto da due papà o due mamme, non è escluso che in futuro le mamme potranno essere anche tre: una mette l'ovulo, la seconda ci mette l'utero e la terza lo fa crescere. Sulla figura del papà, il Papa ha detto che siamo messi un po' peggio. Lo so che è sempre stato molto complicato fare il genitore, ma fare il papà di questi tempi è particolarmente difficile: ci si sente come Renzi: tutti fanno il tifo per te e contemporaneamente tutti sognano di mandarti a casa.

Gli psicologi e psicanalisti sentenziano che abbiamo smarrito il senso dell'autorevolezza e per questo motivo i figli rischiano di vivere l'esperienza della cancellazione definitiva del concetto paterno. E per finire, il Papa, mica si è scordato dei nonni, anche perché è difficile fare dei nonni "Ogm": il nonno, quello vero, quello non adulterato è l'essere più fedele del pianeta: è lui che porta il nipotino agli allenamenti, è lui che lo va a prendere a scuola, è lui che lo porta a tiro con l'arco litigando con la nonna perché il mercoledì c'è il corso di pianoforte. Senza i nonni sarebbero tristi anche il gatto, il cane e il canarino: i nonni riescono a viziare anche gli animali.

Da "Avvenire"
a cura di

Giorgio Sguazzardo

Nella visita alla chiesa un bambino di seconda mi ha chiesto: perché al centro del presbiterio c'è Gesù morto in croce e sopra i confessionali il Cristo senza croce?



Don Daniele

Bella domanda. Ingenua, innocente, da bambino, ma dal valore immenso! Stiamo celebrando il periodo pasquale dopo la quaresima e la Settimana Santa. Abbiamo accompagnato Gesù nelle ultime settimane della sua vita. Abbiamo baciato il Cristo sulla croce il venerdì santo (una bambina davanti al crocefisso si è “bloccata”, incapace di baciare Gesù in croce e ho pensato: forse lei è più coscienziosa di me! Si fa tanta fatica a baciare, amando per davvero i vivi, figurarsi i morti!). Nella solenne veglia del Sabato Santo abbiamo cantato il gioiosamente il Gloria al suono delle campane e campanelli. Abbiamo celebrato la festa più solenne della liturgia cristiana: la Pasqua di resurrezione, proclamando per otto giorni: oggi Gesù è risorto, alleluia!

Chiedo: come è la nostra fede? È fede da “venerdì santo” o è da “Triduo pasquale”? A volte mi vien da pensare che siamo dei cristiani del venerdì santo! Crediamo più ai segni di morte: di Gesù, dei cristiani, del mondo. E ci aggrappiamo pure ad altri segni funerei non meno pesanti: la morte dell'amore, della sacralità della vita, del rispetto, dell'amicizia, della verità, della giustizia. Sembriamo dei “beccamorti”, bloccati più dalle tristezze, dalle paure, dalle chiusure, dall'indifferenza, dalle cose che non vanno per il verso giusto, trasportando i feriti e le vittime del campo di battaglia

del mondo! Ci identifichiamo più con il Cristo morto che con il Risorto da morte! E così al bambino ho detto semplicemente: hai ragione! Dovremmo mettere in evidenza maggiormente il Risorto che sta sopra i confessionali e comunque non staccarlo e separarlo dal Cristo morto che sta sulla parete centrale della chiesa!

Come è difficile fare esistenzialmente questa operazione spirituale! Come è difficile **prendere sul serio la drammaticità della morte e dell'ingiustizia del mondo**, evitando di renderla semplicemente spettacolo e gossip televisivo e giornalistico. I film, la cronaca nera fanno a gara per cercare lo scoop peggiore di ogni giorno per sbattercelo come pugno nello stomaco e attirare l'attenzione di... qualche minuto! Per sopravvivere rischiamo di anestetizzarci e di farci il callo alle notizie pessime dell'umanità perduta nella spirale dell'odio e della violenza.

Oppure al contrario viviamo solo di **resurrezione...a buon mercato**: successo, allegria spensierata, eterna giovinezza, sicurezza e orgoglio nel sentirsi dei padri-eterni terreni che fanno e dis fanno a piacimento...vita che si cerca di “eternizzare” in questo mondo con spavalderia o incoscienza!

Al contrario **Gesù Cristo è il Risorto da morte**. Ha sperimentato in tutto la realtà del peccato umano che lo ha portato fino alla morte ingiusta e nefanda della

croce, offrendo per contrapposizione l'Eucarestia e la lavanda dei piedi, il perdono a Pietro e al ladrone pentito. Ha sperimentato per davvero l'agonia della croce, ma l'ha superata grazie alla forza suprema della resurrezione. In Gesù c'è Vita eterna, Lui che rimane per sempre il Risorto, dopo una vita vissuta in piena sintonia con l'Amore del Padre. Vita risorta da una situazione drammatica di contrapposizione (Lui che è Luce è stato condannato dalle tenebre del mondo). offrendo pace e perdono perché Dio supera ogni insensatezza umana con la sua suprema Sapienza di vita. Vita di Risorto che dona il suo Spirito a tutti coloro che credono e vivono di Lui. Vita di Risorto che intercede per ogni battezzato che vuole farsi immergere nella grazia del battesimo nello Spirito.

E allora? Coraggio cristiani! **Prendiamo sul serio le croci del mondo, ma procediamo alla Luce del Sole, di Cristo Risorto**, piantando alberi di vita e di resurrezione, offrendo il meglio che Cristo ci ha donato, le sue Parole di Vita Eterna, la sua Carità senza limiti, il suo Spirito d'amore e di santità. E sarà Pasqua anche per noi!

Chi volesse esporre un quesito a don Daniele, può mandarlo al seguente indirizzo:

lasorgente@outlook.com



Dall'alto:

**Prime
Confessioni.**

**Incontro di
zona con il
vescovo Zenti.**

**Giorni di
convivenza
catechisti e
animatori.**





In senso orario:

**Pellegrinaggio in Terra Santa;
Pellegrinaggio a Lourdes;
XXX GMG e ViCharity Cup.**



Celebrazione comunitaria degli anniversari di matrimonio
(5°- 10°- 15°- 20°- 25°- 30°- 35°- 40°- 45°- 50°- 51°- 52°-53°...)

DOMENICA 31 MAGGIO

nell'ambito della Festa della Comunità.

- ore 11.00 Santa Messa (saranno riservati dei banchi);
- ore 12.30 pranzo comunitario in Parrocchia.

Info e iscrizioni in parrocchia entro sabato 9 maggio

Sabato 9 maggio dalle ore 19.00 alle 20.00 in sala Polato:
momento di preparazione e preghiera con le coppie guidato da don Daniele

1	Ven	S. GIUSEPPE LAVORATORE	7.30 Visita al duomo di Trento, museo delle scienze (MUSE), San Romedio e basilica di San Zeno. 9.30 S. Messa in onore di S. Giuseppe Lavoratore. 20.30 in Chiesa: Rosario di inizio mese di maggio.
2	Sab		Confessioni (15 - 18).
3	Dom	<i>Giornata sensibilizzazione per il sostegno economico alla chiesa cattolica</i>	Incontro ragazzi 1 ^a - 2 ^a media. 11.00 S. Messa con Prime Comunioni.
4	Lun		Incontro ragazzi 3 ^a media. CPP. Rosario nelle zone.
5	Mar		Rosario nelle zone.
6	Mer		16.30 Catechismo 4 ^a - 5 ^a elementare. Rosario nelle zone.
7	Gio		Rosario nelle zone.
8	Ven		Preghiera giovani diocesana. Rosario nelle zone.
9	Sab		Festa del passaggio 3 ^a media. Confessioni (16 - 18). 19.00 Incontro con le coppie degli anniversari di matrimonio.
10	Dom		Incontro ragazzi 1 ^a - 2 ^a media. 9.30 S. Messa con 4 ^a e 5 ^a elementare. Gruppi missionari della vicaria a Limone. Preiscrizioni Campi.
11	Lun		Rosario nelle zone.
12	Mar		Rosario nelle zone.
13	Mer		Rosario nelle zone.
14	Gio		16.30 Catechismo 2 ^a - 3 ^a elementare. Rosario nelle zone.
15	Ven		Rosario nelle zone.
16	Sab		Confessioni (16 - 18). 18.00 S. Messa con 4 ^a elementare.
17	Dom	ASCENSIONE <i>Giornata per le comunicazioni sociali</i>	9.30 S. Messa 2 ^a - 3 ^a elementare. Per famiglie: camminata, pranzo alla Malga "Dardo" presso località Dardo (Erbezzo). Preiscrizioni Campi.

18	Lun		Incontro ragazzi 3a media: presentazione domanda di cresima e lettera al Vescovo. Rosario nelle zone.
19	Mar		Rosario nelle zone.
20	Mer		Rosario nelle zone.
21	Gio	S. ZENO	16.30 Catechismo 2 ^a e conclusione 3 ^a elementare alla Madonna uva secca. 20.30 Rosario missionario vicariale (Madonna uva secca). Rosario nelle zone.
22	Ven	S. RITA	Benedizione delle rose nelle sante messe. Rosario nelle zone.
23	Sab		Confessioni (16 - 18) Nel pomeriggio: 20^a Giornata del Malato e dell'Anziano alla Madonna dell'Uva Secca. 18.00 S. Messa e Veglia con presentazione cresimandi.
24	Dom	PENTECOSTE <i>Inizio settimana della comunità</i>	9.30 S. Messa con battesimi e 2 ^a elementare. 11.00 S. Messa con chiusura anno adolescenti e biennio '96 - '97. Festa dei popoli diocesana. Preiscrizioni Campi.
25	Lun	Settimana della Comunità	Rosario nelle zone.
26	Mar	Settimana della Comunità	20.45 in teatro Conferenza " Architettura e iturgia: la casa dell'Eucaristia e della Comunità". Prof. Renata Semizzi.
27	Mer	50^o prima pietra Settimana della Comunità	20.30 S. Messa con i preti che hanno prestato servizio in parrocchia. Apertura del 50^o anno della Chiesa Parrocchiale.
28	Gio	Settimana della Comunità	Rosario nelle zone.
29	Ven	Settimana della Comunità	20.30 Celebrazione mariana con processione al Santuario per chiusura mese di maggio.
30	Sab	Settimana della Comunità	Confessioni (16 - 18).
31	Dom	Chiusura Settimana Comunità	9.30 Chiusura catechismo elementari. / 11.00 Chiusura catechismo medie e anniversari matrimonio. / Pranzo comunitario. / Pomeriggio: animazione ludica per ragazzi. Iscrizioni Grest.

- **Sante Messe:** lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).
- **Confessioni:** sabato 16-18, 15 minuti prima delle Sante Messe o concordando con i sacerdoti.
- **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

50 ANNI SOLIDI COME PIETRE



L'uomo è bene che non si stanchi di sogni a occhi chiusi, di voli tra le nuvole... ma ha anche bisogno di certezze solide come le pietre. Non a caso Gesù ci ricorda che se dobbiamo scrivere, a volte vale la pena farlo sulla sabbia, ma se vogliamo avere una casa solida, è bene costruire sulla roccia. **Lui stesso è la pietra angolare**, la testata d'angolo che garantisce stabilità e sicurezza alla nostra esistenza. Prima di lasciare i suoi per tornare al Padre celeste, ha indicato il tenace pescatore Simone come pietra su cui edificare la Chiesa, perché i discepoli non avessero paura, non si disperdessero, non cadessero nel pericolo dello "sfaldamento". Oggi al ministero di Pietro ci rifacciamo, attraverso la successione dei Papi, come garanzia di unità e di verità. Su di esso nei secoli si è costruito e abbellito quell'edificio spirituale di cui anche noi siamo pietre vive. E così la Chiesa, pietra su pietra, con la fantasia dello Spirito Santo diventa di volta in volta ponte, ospedale da campo, tempio della lode a Dio, ...

Come comunità di Povegliano vogliamo festeggiare tutto questo, nella ricorrenza del **50°** di quella chiesa che ci vede riuniti per celebrare il Signore, ascoltare la Parola di Dio, vivere sacramentalmente i momenti più importanti della nostra vita.

Il legame storico tra la costruzione dell'edificio e lo svolgimento del Concilio Vaticano II ci ha spinto a individuare come linea guida di questo anno, il cammino di "rinnovamento nella tradizione" che la Chiesa ha iniziato a partire proprio dalla grande

assise conciliare.

Di mese in mese proveremo a coniugare tutto questo. In modo particolare:

- **Maggio 2015:** "Una chiesa nuova per una nuova Chiesa".
- **Giugno 2016:** "Chiesa popolo di Dio".
- **Settembre 2016:** "Chiesa e liturgia".
- **Ottobre 2016:** "Chiesa e mondo".
- **Novembre 2016:** "Chiesa e pastorale".
- **Dicembre 2016:** "Chiesa e spiritualità".
- **Gennaio 2016:** "Chiesa e donna".
- **Febbraio 2016:** "Chiesa e giovani".
- **Marzo 2016:** "Chiesa e famiglia".
- **Aprile 2016:** "Chiesa e adulti".
- **Maggio 2016:** "Chiesa e tempo libero".
- **Giugno 2016:** "Chiesa e sociale".
- **Settembre 2016:** "Una Chiesa per i prossimi 50 anni".

Ogni argomento sarà trattato con quattro pagine di speciale su "La Sorgente" (uscita terza domenica del mese), con uno spazio particolare alle iniziative e ai gruppi collegati, una conferenza in sala Polato (il venerdì successivo) e un pranzo comunitario mensile, aperto a tutti e che di volta in volta avrà degli invitati speciali.

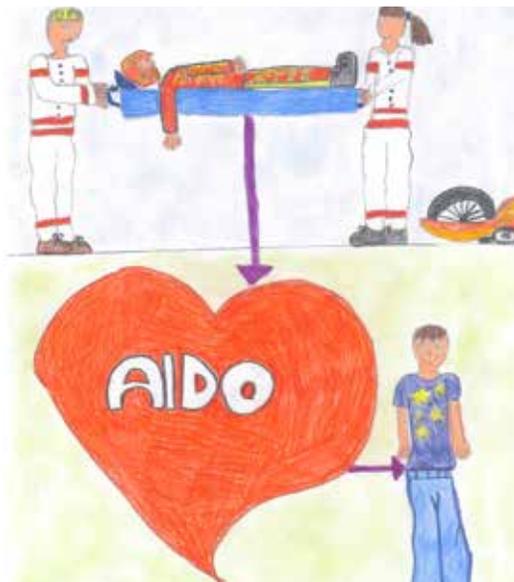
Non mancheranno poi altre iniziative, tra cui un concorso letterario per i bambini delle elementari e uno spettacolo allestito dagli adolescenti. Apertura speciale di questo anno di festeggiamenti sarà mercoledì 27 maggio con una solenne concelebrazione nel 50° anniversario della posa della prima pietra.

Ad accompagnare tutti gli eventi sarà il logo che è stato scelto dal voto popolare e realizzato da **Elena Ponzoni**. A lei, e a tutti i professionisti che hanno presentato una loro proposta, la gratitudine e i complimenti.

Don Luca Passarini

Raccogliamo foto scattate durante la costruzione della chiesa o subito dopo. Le foto possono essere inviate per e-mail a: lasorgente@outlook.com

LA FRATELLANZA ANCHE NELLA DONAZIONE



È stato effettuato a Milano il primo trapianto d'organo da un "donatore samaritano", ovvero una persona in vita che ha messo a disposizione un suo organo. La donatrice è una donna e ha messo a disposizione uno dei suoi reni. Grazie alla "donazione da vivente cross-over" è stato possibile incrociare in successione tutti i donatori e i riceventi delle coppie, idonei al trapianto da vivente ma incompatibili tra di loro a livello immunologico o per gruppo sanguigno. Si è creata così una catena di donazioni e di trapianti, che ha salvato la vita a cinque persone. La notizia arriva direttamente dal ministero della Salute, che per l'occasione ha organizzato anche una conferenza stampa alla presenza del ministro Beatrice Lorenzin e del direttore capo del Centro nazionale trapianti (Cnt) Alessandro Nanni Costa. Così verranno presentati i risultati del primo trapianto di questo tipo effettuato nel nostro Paese e l'effetto domino che ne è scaturito. Il "cross over" è una procedura per cui in caso di incompatibilità di gruppo sanguigno, o in caso di positività del cross match, alla coppia donatore-ricevente può venire proposto di entrare in un circuito nazionale che coinvolge diverse coppie (in questo caso provenienti da tutta Italia) per le quali non sia possibile procedere

con il trapianto da vivente per una incompatibilità immunologica. Il circuito permette di trovare una coppia di scambio, in cui il donatore della prima coppia donerà al ricevente della seconda coppia, mentre il donatore della seconda coppia donerà al ricevente della prima coppia. Tale procedura viene effettuata nel completo rispetto dell'anonimato e gli interventi chirurgici vengono eseguiti nel Centro in cui sono iscritti i candidati al trapianto".

Un'altra notizia simile arriva dall'America.

«Cerco urgentemente un donatore di rene con gruppo sanguigno 0. Chiamate il...». Questo era il messaggio scritto da Christine Royles, 24enne americana del Maine, sul lunotto posteriore della propria vettura. Nel 2013 le era stata diagnosticata una rara malattia che le aveva mandato ko entrambi i reni. Appena 23enne la ragazza si era iscritta alla lista delle persone in attesa di trapianto presso la National Kidney Foundation: 100 mila persone. Di queste meno di 17 mila sono riuscite a ricevere l'organo da un donatore vivo. Nell'attesa quasi 4.500 pazienti sono morte (dati 2013). Ma questa è una storia a lieto fine. «*Il caso di Christine non è così isolato, in tanti si "mettono a nudo" sui social o nella vita quotidiana pur di trovare un donatore*», spiegano i responsabili della National Kidney foundation. «*E non è così raro che questi sistemi funzionino*». Come nel caso di Christine che ha incontrato il suo sconosciuto, fino ad allora, donatore alle porte di un centro commerciale della sua città. «*Passavo vicino al Maine Mall dove la vettura era parcheggiata -*, racconta Josh Dall Leighton, 30 anni padre di tre figli - *è la cosa più triste che abbia mai letto*" ho pensato. Ho guardato mia moglie e le ho detto "Proviamo". *Del resto avevamo già tre figli. Se fosse capitato a mia moglie?*». E così è stato. Sono notizie che passano in secondo piano, che non hanno grande risalto mediatico. Ma che ci fanno pensare, ci fanno riflettere. Aiutare il prossimo, donare gratuitamente, mettersi al servizio di chi ha bisogno. Anche questo è essere parte di un mondo che sempre più spesso vive isolato, ignorando chi sta peggio.

Pietro Guadagnini



DON TORRESANI, L'ATLETA DI DIO

miti, come sappiamo, sono fatti per essere sfatati. Don Franco Torresani ne è l'esempio: è diventato campione mondiale della specialità master over50. Classe 1962, ordinato nel 1987, parroco dal 1994. Si può definire un quadri-parroco, visto che da solo si occupa delle 3mila anime delle parrocchie di Coredo, Tavon, Smarano e Sfruz, nella Val di Non. Si è aggiudicato, con un tempo di 1 ora 4 minuti e spiccioli la gara in Austria: 11,5 chilometri di salita, per un dislivello di 1.100 metri. Al quotidiano "Avvenire" si racconta: «Sì, stavolta è andata bene, ho vinto». Per lui, non era la prima volta a un mondiale: «Questa è l'undicesima volta che disputo un mondiale: ho vinto 3 ori, 4 argenti e 3 bronzi».

Il «**parroco volante**», come è stato ribattezzato nell'ambiente, infatti, ha collezionato tante medaglie: quest'anno ha dominato in Italia e in Europa. Ha ottenuto altre vittorie in gare con le ciaspole, la mountain bike, lo scialpinismo, lo sci di fondo. Insomma, dire che è un Padre attivo è dir poco. Ci si chiede: è possibile conciliare fede e agonismo, attività sportiva e pastorale? A giudicare dall'affetto dei parrocchiani si direbbe di sì. Per gli allenamenti, sceglie la mattina presto prima della Messa, o la sera dopo il vespro. E le gare? Mai (o quasi) di domenica mattina per non privare i parrocchiani delle funzioni, meglio al pomeriggio o al sabato. La sua vita di «**Atleta di Dio**» non prevede integratori, nessuna alimentazione speciale se non quella offerta dall'ospitalità delle suore o

dei parrocchiani. Don Torresani, non corre per esaltare il suo ego, ma usa lo sport come fonte di evangelizzazione. Per molti può risultare un'eresia ma Don Franco conferma che funziona: «Quando condividi la fatica di una gara, a molti viene naturale confidarsi. E così, senza tante prediche, puoi stare accanto alle persone, comprendere i loro problemi. Mi è capitato pure di confessare dopo una corsa e cerco sempre di dire Messa per gli atleti». Lo sport è fonte di aggregazione e di crescita per i giovani se vissuto bene e Don Franco non lo dimentica: «Dobbiamo fare attenzione ai giovani: perché magari vincono, vengono "pompati" e si illudono di essere già campioni. Poi non vincono più e si demoralizzano completamente». Don Franco spezza una lancia a favore della competizione, da molti non sempre vista positivamente: «**Competere correttamente, senza prevaricare, sempre pronti comunque a tendere una mano all'avversario, fa bene. Libera la testa, predispone all'amicizia, spinge a tirar fuori il meglio di sé e a prendere il meglio degli altri facendo a gara per superarli, per essere davvero "migliori". La corsa ti segna e la fatica insegna. Ha tratti in comune con la fede: esige fedeltà, coerenza, impegno fino alla fine, a dare tutto te stesso fino all'ultima risorsa. Che c'è anche quando pensi di non averne più...». Il prete-campione vanta un primato non da poco per uno sportivo: negli anni '90 è stato nella squadra nazionale di atletica, unico caso di atleta «consacrato».**

La fatica sportiva di Don Torresani ha uno spirito diverso: è vissuta come una sfida, un dono, una missione che Dio gli ha dato per trasmettere la sua parola, seminandola tra le montagne. Una spinta spirituale che gli dona una marcia in più, un «**integratore per l'anima**» che lo rende leggero, come una piuma.

«Una fatica tenace supera tutte le difficoltà» (Virgilio).

Matteo Zanon

Le fiabe e le favole accompagnano da sempre la vita di ciascuno di noi. Chi non ha mai ascoltato o raccontato nemmeno una favola? Fonti inesauribili di morale, cascate di insegnamenti di vita, botti di saggezza, personaggi magici che fanno sognare tutti, dai bambini agli adulti. Le fiabe in un certo modo ci “formano” e, allo stesso tempo, ci avvertono dei pericoli. Basta ricordare la mamma di Cappuccetto Rosso che le rammenta di stare attenta al lupo nel bosco. Il lupo non è altro che il simbolo di tutti i pericoli esterni che possono minacciare i bambini. Ma se ci fosse qualcosa di più oscuro e misterioso oltre alla semplice morale? Il vero significato delle favole è sempre qualcosa di positivo? In caso non fosse così, le leggeremmo ancora con la stessa passione ed entusiasmo?

Mitchell Stephens, docente di storia della televisione all'università di New York, ha condotto una ricerca su una delle favole più conosciute in tutto il mondo: Biancaneve e i sette nani. Il risultato è sconcertante: ad ogni nano viene associato un effetto collaterale della cocaina. Cucciolo, in inglese “Doopey”, significa sfatto, ovvero la prima sensazione che si avverte dopo l'assunzione della droga; Brontolo, sempre brusco e arrabbiato, non è altro che il simbolo dell'irritabilità causata dall'astinenza; Eolo, colui che fa starnuti, tipici di chi “sniffa”; Gongolo, il più felice di tutti, incarna il senso di euforia data dalla sostanza stupefacente; Mammolo, in inglese “Blashful”, significa schivo e indica il senso di disagio e isolamento provato dai cocainomani; Dotto rappresenta il

IL MONDO MAGICO: NULLA È COME SEMBRA



senso di onnipotenza; e infine Pisolo, che rappresenta la stanchezza e l'intorpidimento dell'ultimo stadio del tossicodipendente da coca. Ma anche la stessa Biancaneve potrebbe avere un collegamento con la cocaina: entrambe sono bianche, il candore della prima è quello della sua carnagione mentre quello della seconda non è altro che il risultato del processo di lavorazione. Questo lato “nascosto” di Biancaneve è frutto di una ricerca e non va interpretato come l'unica possibile spiegazione. Però è interessante vedere come una storia apparentemente così innocente, possa invece avere diverse interpretazioni, di cui è portatrice anche Cappuccetto Rosso. Ebbene sì, anche questo racconto si potrebbe definire “double face”. Secondo alcuni antropologi e psicologi questa favola,

come altre scritte da adulti e quindi destinate in origine ad un pubblico di una certa età contengono riferimenti alla sfera sessuale. Secondo Bruno Bettelheim, psicologo infantile, Cappuccetto Rosso che va nel bosco tutta sola, è simbolo della prostituzione. In Francia, infatti, il colore rosso della mantellina che indossa era proprio il colore che rappresentava quel mestiere. Altri invece sostengono che la mantellina rossa sia simbolo della mestruazione e l'entrata nel bosco rappresenta l'arrivo della pubertà, mentre il lupo è “l'uomo predatore sessuale” da cui la fanciulla, la quale in alcune versioni è descritta come bella e attraente, deve stare lontana. Insomma, il mondo fantastico della fiaba, della favola e della leggenda è molto vasto, ma altrettanto numerose e complesse possono essere le interpretazioni e le chiavi di lettura che ne derivano. Questo fa capire come le favole, vecchie di secoli, sono ancora attuali e interessanti tanto da essere materie di studio e ricerca di molti intellettuali. Potrebbero essere riscritte in chiave moderna, dove Biancaneve fa le pulizie con l'applicazione scaricata dal suo tablet, Cappuccetto Rosso va in giro per il bosco con minigonna e tacchi a spillo, si fa un selfie con il lupo e lo manda alla mamma, e Cenerentola invece di andare al ballo con la scarpetta di cristallo, ci va con il suo smartphone pronta a scatenarsi perché tanto al castello il wi-fi è gratis.

Vanessa Bertaiola

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 13 marzo si è radunato il Consiglio Pastorale Parrocchiale, spostato rispetto al primo lunedì del mese per la concomitanza con le festività pasquali. Il gruppo di pellegrini andati a Lourdes ha introdotto l'appuntamento con un momento di testimonianza e di preghiera, sottolineando come sono andati ai piedi di Maria non solo a nome personale, ma di tutta la comunità. Quindi don Daniele ha proposto una riflessione sul tempo di Pasqua e Pentecoste, in riferimento soprattutto alla celebrazione eucaristica.

Si è affrontata poi un'urgenza importante legata alla carità: **la San Vincenzo fatica a sostenere le 40 famiglie che set-**

timanalmente si recano allo sportello parrocchiale per ricevere un aiuto alimentare. Il problema è la drastica diminuzione di aiuti da parte delle istituzioni europee oltre che la crisi economica che si fa sentire forte, anche in occasione delle diverse raccolte. Per questo è stato deciso di cercare ogni modo possibile per evitare la sospensione di questo servizio importante di carità, con una migliore organizzazione interna, ma soprattutto con la proposta di nuove raccolte di alimenti.

È stato presentato il cammino del **50° della costruzione della chiesa**, con gli appuntamenti previsti, i progetti in cantiere e il coinvolgimento di varie associa-

zione e realtà presenti sul territorio.

Sono state fatte poi alcune sottolineature riguardo la liturgia (la cura dei vari ministeri, dei cori, dei ministranti, delle preghiere dei fedeli, ecc.) e la verifica degli ultimi appuntamenti della nostra parrocchia, in particolare l'incontro zonale col vescovo, i pellegrinaggi, la quaresima, la settimana santa.

Quindi è stato relazionato riguardo i lavori alla Madonna dell'Uva Secca e per un migliore isolamento termico della canonica. Infine alcuni appuntamenti in programma: il mese di maggio, settimana della comunità, cena di condivisione per tutti i volontari della parrocchia (6 giugno).

RUBRICA LITURGICA

a cura di **Franca Cremasco**

Il segno della croce

Ogni volta che inizia la S. Messa noi tutti facciamo su di noi, sul nostro corpo, il segno della croce invocando la Trinità: **Dio Padre, Figlio e Spirito Santo**. È quel segno che ci è stato consegnato nel giorno del nostro battesimo e con questo gesto e queste parole noi facciamo corpo con il Dio Trinità.

Questo gesto esprime la nostra appartenenza a Dio e non al mondo, e indica che nessuno può avere potere su di noi, se non Dio solo!

Il segno della croce è come un distintivo, un marchio, con cui noi incidiamo sul nostro corpo l'amore di Cristo.

Con questo segno noi sfioriamo la fronte, poi il ventre, quindi la spalla sinistra e quella destra. In questo modo vogliamo esprimere che Dio ci avvolge per intero e ama tutto di noi: ama il pensiero, la nostra vitalità e la sessualità, la consa-

pevolezza e i punti oscuri dei nostri dubbi, ecc. Allora, si dà inizio all'eucaristia con il segno dell'amore per esprimere fin da subito che in questa celebrazione si fa esperienza concreta dell'amore di Cristo.

Scrivono Romano Guardini a tal proposito: *"Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo, mentre esso si dispiega dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Allora tu lo senti: ti avvolge tutto, corpo e anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica. Perché? Perché è il segno della totalità e il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce egli santifica l'uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere".* (Testo citato da P. RUARO, "Come argilla nelle tue mani", 27). ■



MARIA, UN FIORE DI MAMMA

Il mese di maggio da sempre è atteso con grande trepidazione. La natura, dopo il lungo sonno invernale, si risveglia, regalando giornate sempre più calde e lunghe; i prati e i giardini rifioriscono, assumendo meravigliose sfumature di mille colori diversi.

Protagoniste di questo mese sono le mamme, festeggiate in tutto il mondo con la ricorrenza che celebra la figura della madre e della maternità.

Per i cristiani però maggio è ancora più speciale, perché dedicato ad una mamma davvero unica, **Maria, Madre di Dio**.

Nel mese del rifiorire della natura, infatti, si sceglie di celebrare lei, Maria, il fiore più bello, la rosa apparsa nella pienezza del tempo, colei che Dio ha scelto per mandare il Suo Figlio e donare al mondo una nuova primavera.

Maria è senza dubbio la protagonista silenziosa, umile e discreta dei primi passi della Comunità Cristiana. Lei, che attraverso la sua instancabile presenza in mezzo ai discepoli, è memoria vivente di Gesù, e pegno e tempio del dono del suo Spirito. Lei che custodisce, medita ed interpreta ogni singola parola e gesto di suo Figlio; lei che è Madre di Cristo, ma anche Madre nostra e della Chiesa.

Maria è donna del silenzio, ma anche dell'ascolto, della decisione e dell'azione.

Maria sa ascoltare Dio. Il suo non è un udire superficiale, ma è ascolto attento, accogliente e disponibile, verso quel Dio che l'ha scelta.

Maria ascolta, è attenta. Non soltanto alle parole, ma anche ai fatti, legge gli eventi. È attenta alla realtà concreta della sua vita, e va nel profondo, cogliendone a pieno il significato.

Anche per noi ascoltare Dio che ci parla significa prestare attenzione alla realtà quotidiana, alle persone che abbiamo attorno e ai fatti, perché Lui è costantemente alle porte della nostra vita, e non si stanca di bussare. Non si stanca di mettere segni sul nostro cammino, anche se poi lascia a noi la libertà e la capacità di vederli.

Maria non vive di fretta, con affanno, ma "meditava tutte queste cose nel suo cuore". Lei, che non si ferma nemmeno nel momento dell'annunciazione, è madre della decisione. Lei fa un passo avanti, e decide.

Maria non si lascia trascinare dagli eventi, non evita la fatica della decisione. E questo lo fa sempre, sia nelle scelte quotidiane, ma comunque ricche di significato, sia in quella singola che cambierà l'intero corso della sua vita.

Il più delle volte è difficile prendere decisioni, e sovente tendiamo a rimandarle. Spesso preferiamo che siano gli altri a decidere al posto nostro, e ci lasciamo trascinare dagli eventi, seguendo la moda del momento. Altre volte poi, capita che sappiamo bene quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio, o ci pare troppo difficile perché significa andare controcorrente.

Maria, invece, va controcorrente. Si pone in ascolto di Dio, riflette e cerca di capire la realtà, ma soprattutto lei sceglie di affidarsi totalmente a Lui, abbandonandosi fiduciosa alla Sua Volontà.

"Maria si mise in viaggio e andò in fretta". Dopo aver ricevuto l'annuncio dall'Angelo, lei non si ferma, ma parte, subito. Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e nel meditare, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, né si lascia trascinare. Ma quando ha chiaro che cosa Dio voglia da lei, che cosa Lui le stia chiedendo, ciò che deve fare, allora parte, non indugia, non ritarda.

Va, in fretta.

Qui al Santuario, come ogni anno, scegliamo di vivere intensamente questo mese, dedicando a Maria un piccolo ma forte appuntamento quotidiano, **quello del Rosario, dal lunedì al venerdì alle 20.30, per tutto il mese di maggio**.

Maria è la donna dell'ascolto, della decisione e dell'azione. L'augurio è quello di imparare da Lei, trovando la voglia e il coraggio di metterci in gioco, scegliendo ed agendo senza il timore del giudizio altrui, lasciandoci contagiare dalla gioia, la stessa che ha contraddistinto la vita di Maria, e che trova sorgente proprio nel suo Figlio Gesù.

Paola e suor Emma



Rinati in Cristo

RITA Natale
RENATO Salvio
DOMINICK Nuzzo



Sposati in Cristo

ZAMBELLI Riccardo con FRATTON Rosaria



Vivono nel Signore

RIGHETTI Roberto	di anni 78
VENTURI Luigia	di anni 82
MARTINELLI ITALIA	di anni 79
FERRARI Armide	di anni 86
RESIDORI Albino	di anni 81
PANAROTTO Luigi	di anni 101

L'ESEMPIO DEI SANTI

SAN MARCO EVANGELISTA

San Marco evangelista (20 circa – Alessandria, seconda metà del I sec. d.C.) fu discepolo dell'apostolo Paolo e, in seguito, di Pietro ed è tradizionalmente ritenuto l'autore del Vangelo secondo Marco. È venerato come santo da varie Chiese cristiane, tra cui quella cattolica, quella ortodossa e quella copta. Poco o nulla si sa della sua giovinezza e della sua famiglia. Dal Nuovo Testamento è noto che era cugino di Barnaba (Lettera ai Colossesi 4,10) e che quindi era ebreo di stirpe levitica. Non è noto da alcuna fonte se conobbe direttamente Gesù, ma se abitava a quel tempo a Gerusalemme deve aver perlomeno sentito parlare di lui. E' noto che, dopo la morte del Maestro, gli apostoli e i discepoli si riunivano a casa di sua madre. Si sa che è stato a Babilonia, zona del Cairo, in Egitto, ove si sviluppò poi la Chiesa cristiana copta. Potrebbe però intendersi anche con la presenza di Marco a fianco di Pietro a Roma. Infatti allora Babilonia indicava anche la Roma pagana e idolatra. La basilica romana di San Marco testimonia la presenza di Marco a Roma, visto che fu eretta sul luogo in cui sorgeva la casa in cui risiedette l'evangelista nel suo soggiorno nella capitale dell'impero. Secondo Eusebio, Pietro e Marco giunsero a Roma per la prima volta nel 41 d.C. Il fatto che Pietro, nella sua lettera, chiami "mio figlio" l'evangelista fa pensare che debba aver ricevuto il battesimo dallo stesso principe degli apostoli. Dagli Atti si apprende che partì insieme a Paolo e a suo cugino per Antiochia. Viene indicato come aiutante di Paolo quando egli predicava a Salamina (Cipro). In seguito abbandonò Paolo, forse spaventato dalle tremende fatiche degli spostamenti dell'apostolo o dalla crescente ostilità che incontrava. Nel 52 è a Cipro, qualche anno più tardi è insieme a Pietro. Dopo la morte di quest'ultimo non si hanno più notizie certe, nemmeno su dove, come e quando Marco morì. Le sue spoglie furono trafugate con uno stratagemma da due mercanti veneziani nell'anno 828 e trasportate, dopo averle nascoste in una cesta di ortaggi e di carne di maiale[4], a Venezia, dove pochi anni dopo venne dato inizio alla costruzione della Basilica intitolata al Santo che ancora oggi ospita le sue reliquie. ■



OFFERTE PER IL SANTUARIO O PER LA PARROCCHIA

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590